

ITALIA

Diversi luoghi che rappresentano la memoria storica legati alla seconda guerra mondiale

ALTAMURA (PUGLIA)



CAMPO 65



Tra il 1942 e il 1943, Campo 65, situato tra Altamura e Gravina in Puglia, in provincia di Bari, ospitò il più grande campo di prigionia alleata in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Una vera e propria città, composta da circa 80 caserme, più edifici di servizio, costruita in un'area di circa 30 ettari. Ospitò soldati del Commonwealth britannico (Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, India, ecc.) catturati dalle forze dell'Asse (Italia e Germania) sul fronte nordafricano. In totale, dal Campo 65 transitarono circa 12.000 persone. Nel 1943, in seguito all'avanzata alleata dalla Sicilia, il campo di prigionia fu dismesso. Parte della struttura fu utilizzata per l'addestramento dei partigiani dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo, una presenza di cui rimangono ancora tracce in alcune caserme. Dopo la guerra, dai primi anni '50 fino al 1962, il campo accolse profughi provenienti dall'Istria, dalla Venezia Giulia, dalla Dalmazia e dalle ex colonie italiane. Attualmente, l'area, situata nei pressi della Strada Statale 96 e sito storico protetto di proprietà del Comune di Altamura, ospita una decina di caserme, tra cui l'imponente edificio del comando.

EX CASA DEL FASCIO



Quello che oggi è l'ufficio informazioni turistiche della Proloco un tempo era "Casa del Fascio", la sede locale del Partito Fascista, queste strutture fungevano da centri amministrativi e di propaganda.



SPOMENIK



Gli "Spomenik" sono monumenti commemorativi jugoslavi che onorano i caduti durante la Seconda Guerra Mondiale. È notevole che ne esista uno in Italia, così lontano dall'ex Jugoslavia. Il motivo è che molti prigionieri civili e militari morirono in Italia. In segno di rispetto per ciò, l'Italia ha costruito congiuntamente questo cimitero, che conserva ancora diverse centinaia di loculi.

PIAZZA CADUTI



Questa è una piazza della città di Barletta nella quale ebbe luogo l'«eccidio di Barletta». Si trattò di un eccidio nazista compiuto dalle truppe regolari tedesche della Wehrmacht il 12 settembre 1943. Durante la fucilazione persero la vita dieci agenti di polizia e due netturbini.

L'evento si inserisce nel più ampio contesto degli scontri armati e degli episodi di resistenza, sia civile sia militare, che caratterizzarono l'Italia dopo il settembre 1943. Oggi l'eccidio viene commemorato attraverso una manifestazione annuale organizzata dal Comune di Barletta in memoria delle vittime della Resistenza.

Sul muro del Palazzo delle Poste e Telegrafi sono ancora ben visibili i fori lasciati dai proiettili.

TEATRO NICCOLÒ PICCINNI



Nella città di Bari, il Teatro Comunale intitolato a Niccolò Piccinni divenne, tra il 1943 e il 1944, il fulcro della ripresa della vita politica e istituzionale italiana, nonché dell'attività musicale e teatrale, nelle zone liberate. Nel gennaio 1944 il Teatro Piccinni ospitò il Primo Congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale (CLN).

PORTO DI BARI



Dopo l'armistizio dell'8 settembre, gli abitanti di Bari Vecchia reagirono prontamente alle azioni distruttive delle forze tedesche in ritirata nel porto della città. Con il supporto del generale Nicola Bellomo e di alcuni giovani ufficiali, civili e militari italiani organizzarono una forma di resistenza spontanea nell'area portuale.

Nonostante i sabotaggi messi in atto dai tedeschi e le perdite subite da entrambe le parti, gli italiani riuscirono a catturare circa duecento soldati tedeschi. Gli storici considerano questo episodio uno dei primi atti della Resistenza italiana, sebbene i prigionieri siano stati rilasciati più tardi, nello stesso giorno, per ordine dell'alto comando italiano.

PIETRE DI INCIAMPO



Le «Pietre d'inciampo» di Bari sono piccole lapidi commemorative incastonate nel selciato, destinate a ricordare i cittadini baresi vittime del nazismo e del fascismo. Esse riportano i nomi e i principali dati biografici di persone perseguitate o deportate durante la Seconda guerra mondiale e sono collocate davanti alle loro ultime dimore liberamente scelte. Il loro scopo è preservare la memoria storica e favorire una riflessione quotidiana.

PENITENZIARIO DI TURI

Il carcere di Turi, situato in provincia di Bari, svolse un ruolo di rilievo durante il regime fascista come luogo di detenzione per gli oppositori politici. Negli anni Venti e Trenta fu utilizzato per incarcerare gli antifascisti, intellettuali e attivisti che si opponevano al regime.

Tra i detenuti più noti vi fu Antonio Gramsci, trasferito a Turi nel 1928, che vi scrisse gran parte dei Quaderni del carcere. Il carcere divenne così non solo uno strumento di repressione politica, ma anche un luogo di resistenza intellettuale.

Le condizioni di detenzione erano particolarmente dure e miravano a isolare i prigionieri dalla società. Durante il fascismo, il carcere di Turi rappresentò uno degli strumenti attraverso cui lo Stato repressse il dissenso. Oggi è ricordato come un luogo simbolo della memoria antifascista italiana.

ISOLE TREMITI



Durante il periodo fascista, le Isole Tremiti furono utilizzate come luogo di confino politico per oppositori del regime e antifascisti. I confinati venivano forzatamente allontanati dalle loro città di origine e sottoposti a una rigida sorveglianza, con l'obiettivo di reprimere il dissenso al di fuori dei normali procedimenti giudiziari. Le isole divennero così uno strumento di repressione del regime e sono oggi ricordate come un luogo simbolo della memoria antifascista.

MURGETTA ROSSI



L'eccidio di Murgetta Rossi avvenne durante la Seconda guerra mondiale nella zona collinare di Murgetta Rossi, nei pressi di Bari, e fu perpetrato dalle forze nazifasciste in ritirata. Civili e partigiani furono uccisi, molti dei quali sospettati di aver sostenuto la Resistenza locale.

L'episodio è ricordato per la brutalità dell'attacco e per il profondo impatto sulla popolazione del territorio. Oggi il luogo è contrassegnato da monumenti commemorativi e lapidi che onorano le vittime e ricordano la lotta antifascista nella regione. L'eccidio è considerato un simbolo della repressione nazifascista in Puglia.

ACQUEDOTTO DI ALTAMURA



L'acquedotto è stato costruito durante gli anni '30 ad Altamura, esso fu un importante miglioramento per la città a causa delle sue estati calde e secche che portano spesso a delle siccità. A causa di questo, dopo il settembre 1943, durante l'occupazione della città da parte dei tedeschi divenne un obiettivo strategico. La sua distruzione avrebbe creato difficoltà logistiche all'avanzata alleata in Italia. In fine il podestà della città riuscì a convincere i tedeschi a risparmiare la struttura.